

Una presa in giro

# Boccia da bocciare Con l'autonomia parte dalla Calabria

Lombardi e veneti la aspettano dal 2017, ma il ministro parla della riforma con le Sardine e con la Regione dai conti in rosso

GIULIANO ZULIN

■ Francesco Boccia, esponente del Pd pugliese e ministro per gli Affari Regionali, ha a che fare con una grana grande come una casa: l'autonomia. Circa 850 giorni fa i lombardi e i veneti hanno votato per avere più soldi sul territorio. La Lombardia regala ogni anno 56 miliardi a Roma, mentre il Veneto si ferma a poco meno di 20. In sostanza i cittadini del Nord hanno chiesto di porre fine a un'ingiustizia fiscale. Niente di estremista. Ogni singola richiesta portata avanti dai governatori leghisti è costituzionale e approvata dalla Consulta.

Da notare che anche l'Emilia-Romagna del confermato Stefano Bonaccini, Pd, pretende autonomia. Insomma, tre regioni "padane" sono in attesa di uno spiraglio, una novità, un qualcosa. Invece il ministro Boccia che fa? Incontra le Sardine, movimento non eletto e rappresentativo di poche migliaia di persone, e promette loro di iniziare «un confronto sui territori, partendo dalla Calabria». Dalla Calabria? Con tutto il rispetto della Regione appena conquistata dal centrodestra, non è comprensibile iniziare a discutere di risorse o competenze dalla zona d'Italia dove, ahinoi, le Asl sono commissariate dopo inchieste sulle infiltrazioni 'ndranghetiste per non parlare del fatto che la stessa Regione, su suggerimento del ministero della Salute, si farà aiutare dal Veneto in materia sanitaria. La Calabria, come altre

## Da sapere

### I REFERENDUM

■ I lombardi e i veneti hanno chiesto maggiore autonomia su alcune materie in due referendum consultivi nell'ottobre del 2017. Anche l'Emilia-Romagna si è agitata chiedendo maggiori competenze.

### LA LEGGE QUADRO

■ Il ministro per l'Autonomia Francesco Boccia (Pd) ha annunciato una legge quadro da portare in Parlamento. Ma le divisioni interne alla maggioranza hanno bloccato tutto.

regioni del Sud, ha giustamente bisogno di interventi infrastrutturali, come sostiene lo stesso Boccia. Però se non si sblocca il Nord, il Sud difficilmente potrà cavarsela. O meglio, c'è la soluzione per svegliare il Mezzogiorno: trasformarlo in un paradiso fiscale al pari delle Antille olandesi (che fanno parte della Ue) o dell'Irlanda. Di pari passo tuttavia le regioni settentrionali hanno il diritto, figlio di una consultazione popolare, di trattenerne Irpef o Iva che il territorio produce.

Nessuno ne parla però il dramma è che il sistema centralistico impoverisce il Nord e desertifica il Meridione. La rivoluzione autonomista è l'unica ricetta salva-Italia.

Boccia tatticamente ci ha provato. Si era inventato una

legge quadro sull'autonomia, da portare in Parlamento, in modo che i partiti contrari al regionalismo potessero discutere - all'infinito - per poi votare un testo, in base al quale lo stesso ministro avrebbe poi siglato accordi bilaterali con i vari governatori. Un disegno politico troppo alto per i colpi bassi che volano nella maggioranza giallorossa, dove troviamo solo anti-autonomisti: i grillini a parole apprezzano il regionalismo tuttavia sono timorosi di perdere consensi al Sud, i dem a parole sono favorevoli a concedere più competenze alle Regioni però sono succubi dell'ala meridionalista, Italia Viva è contraria punto e basta. Allora non conveniva, in tutta onestà, dire che l'autonomia non ci sarà mai e che il voto di 6 milioni di elettori il 22 ottobre 2017 è stato inutile?

Bonaccini ieri ha capito che dovrà dire ai propri elettori che non porterà a casa nulla sull'autonomia differenziata, così ha fatto un appello alle Sardine, che l'hanno aiutato alle ultime regionali: «Rispetto le vostre opinioni» e se ci sarà un confronto su questo tema «comprenderanno che la nostra idea di autonomia non intende togliere qualcosa a qualcuno ma, rispettando la Costituzione, si propone di cogliere le opportunità che derivano da territori differenti». Lo capirà Santori?

Gli inglesi hanno votato per uscire dalla Ue e, dopo tre anni tribolati, sono usciti dall'Europa. Lombardi e veneti invece tribolano e basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Francesco Boccia (LaPr.)

## Emilia Romagna

Bonaccini presenta  
la nuova giunta  
Solo 2 sopravvissuti

■ «Squadra che vince non si cambia, ma io ho deciso di cambiarla quasi tutta, con otto assessori nuovi su dieci, perché abbiamo bisogno di proseguire sulla strada dell'innovazione e del cambiamento». Così Stefano Bonaccini, confermato governatore dell'Emilia Romagna alle Regionali dello scorso 26 gennaio, ha presentato ieri la sua nuova giunta. Spicca tra tutti il nome di Elly Schlein, la regina delle preferenze (oltre 22 mila), nominata vicepresidente e assessore al contrasto alle disuguaglianze e all'emergenza climatica, i temi sui quali aveva fondato la sua campagna elettorale. Bonaccini ha annunciato che «già nelle prossime settimane convocherò tutte le parti sociali per siglare un nuovo Patto per il lavoro e la legalità e quello per il clima. Lavoro, occupazione, legalità, crescita inclusiva e sostenibile, insieme a una svolta ecologica in grado di affrontare l'emergenza ambientale, saranno al centro della nostra azione di governo».

Tra gli altri punti considerati prioritari Bonaccini ha elencato la necessità di ottenere dall'Europa più fondi per gli agricoltori (è in ballo l'assegnazione dei fondi 2021-2027), agevolazioni per i giovani che usano il sistema di trasporti pubblico locale e investimenti in infrastrutture. Nessuna menzione invece del tema autonomia differenziata, che pure la Regione governata da Bonaccini aveva chiesto al governo insieme a Lombardia e Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un'altra bomba sulla giustizia in arrivo a marzo

PIEREMILIO SAMMARCO\*

### Più trojan per tutti: spiatati pure medici, postini e bidelli

■ Un'altra bomba, dopo la legge cancella-prescrizione, sta per abbattersi sulla giustizia: l'imminente entrata in vigore della riforma voluta dall'ex ministro Orlando e rimaneggiata dall'attuale ministro Bonafede sulle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni. Dal 1° marzo sarà efficace l'intera disciplina di cui al d.lgs. 216/2017 incentrata sulle intercettazioni, ritenute un fondamentale strumento di indagine per l'autorità inquirente. Lo scopo è meritorio: creare un giusto equilibrio tra il principio della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione ed il diritto all'informazione, evitando, almeno sulla carta, che le trascrizioni delle conversazioni intercettate non utili alle indagini fini-

scano nel circuito mediatico, frenando il fenomeno della gogna a cui sono sottoposti i soggetti coinvolti, anche non indagati.

Tuttavia, un aspetto di tale disciplina è riferito all'estensione dell'uso dei trojan, cioè dei captatori informatici inoculati su dispositivi elettronici portatili per effettuare intercettazioni ambientali. Se prima l'uso di tali strumenti di captazione era riservato, oltre che per i reati di mafia e terrorismo, per quelli contro la pubblica amministrazione commessi dal pubblico ufficiale, dal 1° marzo verrà esteso alla figura dell'incaricato di pubblico servizio per i reati contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non in-

feriore nel massimo a 5 anni.

Secondo la legge, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio, cioè un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima. Non sono dunque pubblici ufficiali, ma svolgono comunque un servizio di pubblica utilità presso organismi pubblici. Nello specifico, la qualifica di incaricato di pubblico servizio non è legata al ruolo formale ricoperto dal soggetto all'interno della pubblica amministrazione, ma ciò che rileva è la natura pubblicistica dell'attività svolta in concreto. Così sono molte ed eterogenee le catego-

rie professionali i cui appartenenti sono considerati incaricati di pubblico servizio: le guardie giurate, i custodi dei cimiteri, i bidelli delle scuole, gli autisti dei mezzi pubblici di trasporto, i portieri di beni immobili di proprietà dello Stato, i medici di famiglia, i dipendenti delle ASL, gli infermieri degli ospedali, i meccanici delle motorizzazioni, i postini e gli impiegati degli uffici postali, i farmacisti, i conduttori dei programmi televisivi, i sacerdoti, i gestori degli stabilimenti balneari, gli impiegati delle delegazioni dell'AcI per la riscossione delle tasse automobilistiche, gli ausiliari del traffico, i dipendenti dei consorzi agrari, gli esercenti l'attività di soccorso stradale con i loro carri at-

trezzi, i dipendenti di Trenitalia, i tecnici delle compagnie telefoniche, gli operatori degli obitori, i dipendenti delle ricevitorie del lotto, e molti altri.

Tutti questi soggetti, se sospettati di aver commesso un reato nell'esercizio delle loro funzioni, dal 1° marzo potranno subire la presenza costante del trojan nei loro cellulari o computer che registrerà la loro vita quotidiana. Un altro passo verso la sorveglianza di massa, cioè verso una collettività costantemente sottoposta ad un controllo poliziesco generalizzato grazie alla potenza delle nuove tecnologie che comprimono i diritti fondamentali quali il rispetto della vita privata, la tutela del domicilio e della corrispondenza.

\*Professore Diritto Comparato  
Università di Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA